

Data: 10.04.2025 Pag.: 42
 Size: 700 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione: 258991
 Lettori:



Saggi Il Neolitico, le guerre, i naufragi dei migranti oggi. In libreria per Einaudi il primo titolo dei nuovi Maverick

La mappa del Mediterraneo

Luca Misculin ricostruisce una storia millenaria dove s'intravede anche il futuro

di **Gianni Santucci**

Di solito è bene fidarsi dei libri che partono da una carta geografica. Questa è di un pezzo di mare. *Madiq Siquitya*, lo «Stretto di Sicilia». Per uso comune, viene chiamato Canale di Sicilia. Sono 150 mila chilometri quadrati d'acqua: cinque volte il Belgio. Il cuore del Mediterraneo

I libri che partono da una carta geografica, di norma, cercano di fornire informazioni in modo chiaro e preciso. Nel Mediterraneo acqua e venti fanno giri strani e pericolosi: «Le onde rotolano sulle spiagge ogni dieci secondi»; «i venti principali sono almeno sette»; «è un mare poco profondo e le correnti risentono moltissimo dei movimenti dell'aria sopra la sua superficie».

Il Canale di Sicilia, a est, è delimitato dalla linea che va dal promontorio di Pachino fino a Tripoli, capitale della Libia; a ovest, dal golfo di Tunisi alla costa di Mazara del Vallo. «Le sollecitazioni qui sono ancora più estreme, lo spazio fra i due continenti è più ridotto, il fondale ancora più irregolare, e di conseguenza il tempo cambia in continuazione». Quel braccio di mare diventa clemente solo d'estate. E non sempre. Comunque, «il meteo è l'unico fattore che influenza davvero le partenze» dei migranti.

Dopo quasi 300 pagine di storie e di interviste, di racconti di uomini e di animali, di migrazioni e ritorni, di neolitico e contemporaneo, di peperoncini e di meduse, di fascismo e colonialismo, di ossidiana e di petrolio, alla fine di *Mare aperto. Storia umana del Mediterraneo centrale* (Einaudi), il giornalista del «Post» Luca Misculin spiega anche come si muore, nel Canale di Sicilia: una persona può sopravvivere diverse ore in acque con una temperatura di 20 gradi, come nel Mediterraneo in estate,

ma «in ogni momento purtroppo, soprattutto se ci sono correnti fredde, si rischia la sindrome da idrocuzione: si percepisce un ronzio alle orecchie, nausea, una sensazione di freddo improvviso. E si smette di respirare. Per evitare di sprecare energie e calore bisognerebbe stare a galla nella posizione del morto, o ancora meglio in quella fetale, con le ginocchia contro il petto; ma in mezzo al mare, da soli, circondati da chilometri di acqua e cielo e nulla, non tutti hanno la lucidità o le conoscenze o la forza per farlo. Tutto può essere complicato dalla sensazione sgradevolissima di sfregamento dei vestiti intrisi di acqua salata sulla pelle. La vita di migliaia di persone, negli ultimi anni, si è conclusa esattamente in questo modo».

Il libro è impostato su una dettagliata e divulgativa narrazione storica. Attraversa i millenni con la sintesi e scava nel presente con la cronaca. Un filo narrativo e, a intervalli, quadri di approfondimento. «I primi Sapiens ("partiti" dall'Africa, ndr) arrivarono in Italia verosimilmente dalla penisola balcanica fra il 43.000 e il 41.000 a.C.». Passarono in Sicilia solo 30 mila anni dopo. Perché? L'ipotesi è che il livello del mare, per un periodo, scese 125 metri sotto quello attuale, e «una lingua di terra collegò la Calabria e la Sicilia».

Stacco temporale. Oggi. Esiste un'altra mappa sconosciuta del Canale di Sicilia. Fatta di linee colorate come una metropolitana. «Sono i cavi sottomarini in fibra ottica che tengono in piedi internet». Il più lungo del mondo si chiama 2Africa, misura 5 mila chilometri in più della circonferenza terrestre e passa anche tra Sicilia e Tunisia. Come «altri cavi lunghi migliaia di chilometri: Sea-Me-We 4, che unisce Marsiglia a Singapore; Eme West-1, che inizia a Genova e termina a Haql,

in Arabia Saudita».

Ripresa storica: 1911, governo Giolitti, inizia la guerra coloniale italiana in Libia, spinta da destra e da sinistra; 1927, Luigi Federzoni, ministro fascista delle Colonie, in un discorso al Parlamento: «Fra un quarto di secolo almeno 300.000 italiani dovranno vivere, lavorare, prosperare in Libia; e saranno più che sufficienti per controbilanciare la popolazione indigena». Si direbbe sostituzione etnica. I sovranisti di oggi ce l'hanno ancora in testa: ma rovesciata, come arma di propaganda.

Stacco su cronaca e natura. Nelle feci delle tartarughe *Caretta caretta*, a Lampedusa, negli ultimi anni sono stati trovati «oggetti di ogni tipo: lampadine, lamette da barba, cappucci di penna». Nella catena alimentare, le tartarughe stanno sopra le meduse. Ne possono mangiare centinaia al giorno. Meno tartarughe vuole dire più meduse, dunque meno luce e ossigeno per gli animali di profondità, e fondale che progressivamente somiglia a un deserto. Questa circolarità di morte umana e animale, sopra e sotto la superficie del Canale di Sicilia, scorre nelle pagine con una suggestione d'inquietudine.

Ancora storia. Esito dell'impresa coloniale: «Dei circa 112.000 italiani che abitavano in Libia nel picco dell'occupazione, fra il 1938 e il 1939, più della metà tornarono mestamente in Italia entro il 1947». Gli ultimi 20 mila vennero espulsi nel 1970 da Gheddafi. Li chiamarono «profughi». Sbarcarono in Italia e vennero ospitati in centri d'accoglienza. Migranti cacciati: eravamo noi. Ormai è memoria rimossa. Come rimossa è l'idea che nel pezzo di mare indicato sulla carta geografica (da Malta, alla Tunisia, alla Sicilia) forse stiamo già osservando il futuro: la desertificazione.

Data: 10.04.2025 Pag.: 42
 Size: 700 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione: 258991
 Lettori:

**L'autore**

● *Mare aperto* di Luca Misculin (pp. 292, € 19,50) è pubblicato da Einaudi nel nuovo progetto editoriale della collana Maverick
 ● Misculin (1990; sopra) è

un giornalista e lavora al «Post» dal 2013. Si occupa di migrazione, Europa e «storie molto antiche». Ha curato i podcast *La nave, La fine del mondo e*

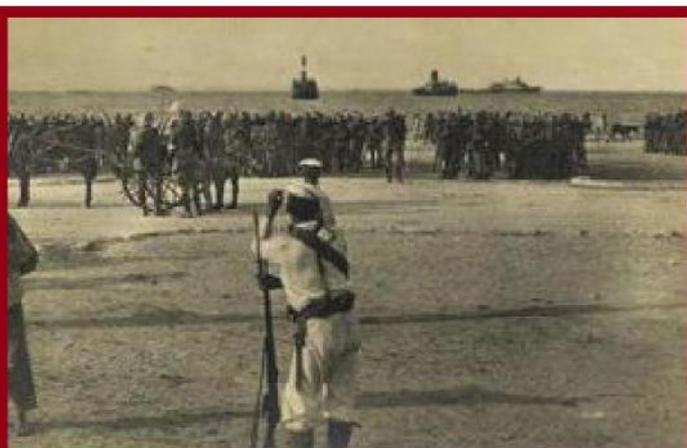
L'invasione e il sabato conduce l'edizione del weekend di *Morning*

● Nella foto verticale: il salvataggio di migranti, a oltre 40 miglia da Lampedusa, da parte del

veliero di Arci Nazionale e del circolo Arci Sailingfor BluLab il 18 febbraio 2025 (Ansa). Nella foto orizzontale in alto: sbarco del Regio esercito italiano a Tripoli l'11 ottobre 1911.

Nella foto orizzontale in basso: un sito archeologico sommerso (risalente a oltre 9.500 anni fa) nel Canale di Sicilia, scoperto nel 2015 grazie agli studi dell'Istituto

nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale (Ogs) di Trieste



Data: 31.03.2025

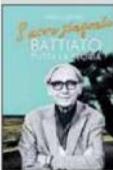
Pag.: 6

Size: 271 cm2

AVE: € .00

Tiratura:
Diffusione: 19461
Lettori:

PRONTI DA LEGGERE



SACRE SINFONIE. BATTIATO
Fabio Zuffanti
Il Castello
pagine 480
euro 24



La biografia. Lo scrittore, critico musicale e musicista Fabio Zuffanti racconta Battiato in un'ampia biografia che si legge come un romanzo.

Agevolato da una larga serie di interviste e dichiarazioni rilasciate da Battiato nel corso del tempo e dal contributo di diversi personaggi che lo hanno conosciuto e frequentato, il volume mostra l'evoluzione di un personaggio molto diverso dal "maestro" che tutti conoscono. Il viaggio comincia negli anni 40 del Novecento con l'infanzia in Sicilia, il rapporto con la famiglia e la scoperta della musica. Poi, nel 1964, il trasferimento a Milano.



MARE APERTO
Luca Misculin
Einaudi
pagine 296
euro 19,50



Storia del Mediterraneo. La storia millenaria del Mediterraneo raccontata per quella che è: una grande epopea umana. Dai Neanderthal alle misteriose civiltà dell'età del bronzo, dagli imperi in guerra fino al mare di oggi, è qui che decidiamo chi diventare.

Per gran parte della storia umana il mare ha suscitato una sensazione precisa: la paura. Persino in un posto come il Mediterraneo centrale, dove Europa e Africa si guardano a poca distanza. La storia di questo pezzo di mondo, di un mare che può essere un ponte ma anche una barriera invalicabile, dice molto di noi.



RISOLVIAMO OMICIDI
Richard Osman
Feltrinelli
pagine 400
euro 20



Delitti del giovedì. Dopo il successo del Club dei delitti del giovedì, sempre amato del suo inconfondibile humour e della sua ingegnosa narrativa, Richard Osman torna, per Feltrinelli, con un'avvincente storia di intrighi capace di intrattenere e far sorridere, come nelle migliori commedie degli equivoci. «Devi lasciare quanti meno indizi possibile. È l'unica regola.» Tutte le famiglie attirano guai, ogni famiglia li attira a modo suo. Amy Wheeler e suo suocero Steve non fanno eccezione. Lei per i guai è una vera e propria calamita, e di certo non l'aiuta il lavoro alla Maximum Impact Solutions, agenzia di protezione di persone famose.



L'ALBA SULLA MIETITURA
Suzanne Collins
Mondadori
euro 22
pagine 400



Hunger Games. Quinto capitolo di Hunger Games con protagonista Haymitch Abernathy, il mentore di Katniss. Quando sai già che perderai tutto ciò che ami, che ragioni ti restano per lottare? All'alba dei cinquantissimi Hunger Games, i distretti di Panem sono in preda al panico. Quest'anno, infatti, per l'Edizione della Memoria, verrà sottratto alle famiglie un numero doppio di tributi rispetto al solito. Intanto, nel Distretto 12, Haymitch Abernathy cerca di non pensarci troppo, l'unica cosa che gli interessa è arrivare vivo a fine giornata e stare con la ragazza che ama.

Inaugura la collana **Luca Misculin** con ***Mare aperto. Storia umana del Mediterraneo centrale***, in cui il Mediterraneo centrale viene raccontato come una grande epopea umana e storica. È nel Canale di Sicilia, dove batte il cuore del Mare nostrum, che nel corso dei millenni si sono incrociati uomini e dei, merci e miti, lingue, religioni, passioni, rivalità e grandiose tragedie. Ed è ancora lì, oggi, che si gioca il nostro futuro.

A seguire ***Modernità esplosiva. Il disagio della civiltà delle emozioni*** di **Eva Illouz**: la nostra vita emotiva è sottoposta a tensioni e contraddizioni che nascono dall'insanabile conflitto tra la società che ci promette libertà, autorealizzazione e godimento e la vita che va in direzione opposta. E allora indagare le emozioni a fondo, nella loro matrice sociale, significa trovare risposte alla crisi democratica e psicologica del nostro tempo. Da una delle maggiori intellettuali europee, una nuova "Modernità liquida" all'altezza della nostra epoca.

Scopri la nostra pagina LinkedIn



[Scopri la nostra pagina LinkedIn](#)

Notizie, approfondimenti, retroscena e anteprime sul mondo dell'editoria e della lettura: ogni giorno con ilLibraio.it

[Seguici su LinkedIn](#)

E ***Ingiustizia climatica*** della scienziata **Friederike Otto**, indicata tra le cento persone più influenti del nostro futuro secondo il *Time*. Le catastrofi climatiche sono un fatto sociale e politico, non naturale. Quando si parla di lotta contro il cambiamento climatico, si dovrebbe combattere per la dignità e i diritti di quelle persone a cui sono sempre stati negati, e continueranno a esserlo sempre di più nel futuro.

A seguire, sempre nel 2025, i libri di **Lucia Tozzi**, **Valerio Mattioli**, **Valentina Tanni** e **Raffaele Alberto Ventura**.

Scopri le nostre Newsletter

[Informativa sul trattamento dei dati personali](#)

Maverick, nuova collana Einaudi di libri indipendenti

[Ait ansa.it/sito/notizie/cultura/libri/2025/04/08/maverick-nuova-collana-einaudi-di-libri-indipendenti_1758c049-e82d-4a00-b4ff-bb116534f5f2.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/cultura/libri/2025/04/08/maverick-nuova-collana-einaudi-di-libri-indipendenti_1758c049-e82d-4a00-b4ff-bb116534f5f2.html)

April 8, 2025



Indipendenti, imprevedibili, provocatori. I libri della nuova collana Maverick di Einaudi sono come gli animali che corrono fuori dalla mandria, tracciano sentieri nuovi nei territori non mappati del presente e del futuro imminente.

A inaugurarla è Luca Misculin con 'Mare aperto. Storia umana del Mediterraneo centrale', in libreria dall'8 aprile. È nel Canale di Sicilia, dove batte il cuore del Mare nostrum, che nel corso dei millenni si sono incrociati uomini e dei, merci e miti, lingue, religioni, passioni, rivalità e grandiose tragedie. Il Mediterraneo centrale viene raccontato come una grande epopea umana e storica. Ed è ancora lì, oggi, che si gioca il nostro futuro. Il nuovo progetto editoriale della casa editrice dello Struzzo vuole "offrire ai lettori risposte nuove e radicali ai grandi temi con cui facciamo i conti. Radicali non solo dal punto di vista politico, quanto soprattutto nello sguardo e nell'approccio alle cose" spiega la nota editoriale.

Tra i temi cambiamento climatico, intelligenza artificiale, capitalismo delle piattaforme, ma anche trasformazioni dell'immaginario e dell'inconscio collettivo, racconti di un mondo in cambiamento. Un progetto culturale che si rispecchia anche in quello grafico. "Insieme all'agenzia Undesign di Torino, siamo partiti dalle molecole base dell'identità einaudiana: il bianco e il quadrato. Ma se il quadrato di Bruno Munari era colorato sullo sfondo bianco dell'Italia in costruzione degli anni Sessanta, con i Maverick si ribalta la prospettiva: il quadrato è bianco, 'punctum' al centro di tutte le copertine, mentre è lo sfondo a cambiare. Il

quadrato, allora, è 'il pezzo che manca' per provare a capire una realtà ipercomplessa, connessa, oscura" viene sottolineato.

Tra i primi titoli 'Modernità esplosiva. Il disagio della civiltà delle emozioni' di Eva Illouz, una delle maggiori intellettuali europee, autrice di una nuova 'Modernità liquida' all'altezza della nostra epoca. La nostra vita emotiva è sottoposta a tensioni e contraddizioni che nascono dall'insanabile conflitto tra la società che ci promette libertà, autorealizzazione e godimento e la vita che va in direzione opposta. E allora indagare le emozioni a fondo, nella loro matrice sociale, significa trovare risposte alla crisi democratica e psicologica del nostro tempo. In uscita anche 'Ingiustizia climatica' della scienziata Friederike Otto, indicata dal 'Time' tra le cento persone più influenti del nostro futuro. Le catastrofi climatiche sono un fatto sociale e politico, non naturale. Quando si parla di lotta contro il cambiamento climatico, si dovrebbe combattere per la dignità e i diritti di quelle persone a cui sono sempre stati negati, e continueranno a esserlo sempre di più nel futuro.

A seguire, sempre nel 2025, i libri di Lucia Tozzi, Valerio Mattioli, Valentina Tanni e Raffaele Alberto Ventura.

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Da non perdere

- [prevPageLabel](#)
- [nextPageLabel](#)

Condividi

- 
- 
- 
-
-

Data: 23.04.2025 Pag.: 9
 Size: 629 cm2 AVE: € 8177.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Il libro «Mare aperto» del giornalista Luca Misculin sarà presentato oggi al Mast

«È un ponte o un muro?»

Protagonista è il tratto di Mediterraneo tra Sicilia, Malta, Tunisia e Libia

di **Massimo Marino**

Racconta di mare e di terre e degli umani che quei luoghi abitavano fin da 50mila anni fa. Ricorda incontri e scontri, le guerre tra romani e cartaginesi, la colonizzazione araba, i Normanni, le incursioni di pirati in cerca di schiavi, i nefasti anni del colonialismo italico, fino alle attuali migrazioni. Protagonista è quel tratto di mare che scorre tra la Sicilia, la Tunisia e la Libia, con le isole di Malta, Lipari, Pantelleria, Lampedusa. *Mare aperto* (Einaudi, pagine 296, euro 19,50)

è un libro di Luca Misculin, giornalista del «Post». Sarà presentato oggi alle 18.30 al Mast Auditorium dall'autore, in dialogo con lo scrittore e giornalista Emanuele Atturo (prenotazione gratuita su mast.org). Ne abbiamo parlato con Misculin.

Perché dedicare un libro a quel mare che sulle carte è indicato come Stretto di Sicilia?

«Noi lo chiamiamo più comunemente Canale di Sicilia, per non confonderlo con lo Stretto di Messina. È un tratto di Mediterraneo dove tutti gli elementi più rilevanti di quel

mare, complicato, contraddittorio, sono compresenti. Può essere liscissimo d'estate e trasformarsi in una barriera invalicabile quando le tempeste lo scuotono. È ricco di risorse naturali, come l'ossidiana a Pantelleria, o il gas naturale che si estrae davanti alla Libia. Ha fondali bassi dai riflessi caraibici e profondissimi canyons, non ancora esplorati. È aperto, inclusivo, tollerante, e può diventare un muro che separa le terre».

Lei nel libro percorre il Canale di Sicilia in lungo e largo, sulle due sponde, per un periodo lungo perlomeno 50mila anni, dai nostri progenitori preistorici alla colonizzazione fenicia, romana e araba, fino ai pirati musulmani e cristiani...

«Trovo interessante raccontare cosa hanno fatto le persone 500 o 5mila o 50mila anni fa. Nel Cinquecento questo era considerato una specie di Triangolo delle Bermude: le navi vi entravano e vi scomparivano. La Libia, la Tunisia, ma anche la Sicilia reggevano le loro economie sulla pirateria. Lampedusa era considerata un porto franco. In una

grotta esisteva un santuario dedicato a Maria venerato sia da musulmani sia da cristiani. Gli schiavi che riuscivano a raggiungere l'isola erano liberi. L'isola, della famiglia dell'autore del *Gattopardo*, era guardata come terra di libertà».

Lei parla di tutte le altre isole che vi possiamo trovare.

«Non sono molte, ma tutte hanno una storia significativa. Linosa, molto povera, è la più irraggiungibile. Vi nidifica la berta maggiore, un uccello che convive in maniera complicata con l'uomo. A Lampedusa si dimostra come animali e uomini possono convivere: c'è l'unica colonia mediterranea di squali grigi. Il Canale di Sicilia è il tratto di Mediterraneo con più biodiversità, grazie ai fondali bassi e alle temperature calde. Intorno agli squali si era creato un business disordinato: ora i pescatori, che portavano i turisti a vederli, sono stati trasformati in guide grazie a un progetto dell'Università di Palermo».

Lei spiega anche che su quei fondali sono stesi mi-

liardi di chilometri di cavi che fanno funzionare internet e racconta delle piattforme per l'estrazione di gas e petrolio. Parla della sciagurata colonizzazione italiana della Libia, per arrivare alle migrazioni attuali.

«Quel pezzo di Mediterraneo può essere luogo di inclusione o enorme muro tra Nord e Sud. Sta a noi scegliere. Negli ultimi anni abbiamo percorso questa ultima strada, causando decine di migliaia di morti, tra persone che scelgono di venire da noi cercando un proprio spazio in quello che rimane il continente più ricco al mondo».

Il suo libro si chiude con uno sguardo al futuro.

«Ci sono varie riflessioni da fare, sul rapporto tra uomo e natura, sul cambiamento climatico, sulla desertificazione, sulla sparizione di specie animali, sul turismo di massa. Da Malta, ma anche da Lampedusa, suona già un gigantesco campanello d'allarme. Il turismo, aumentato in pochi anni in modo esponenziale, appare già insostenibile, e appare più che una risorsa una minaccia per l'equilibrio di queste zone».



Quel pezzo di mare può essere luogo di inclusione o enorme barriera tra Nord e Sud. Negli ultimi anni abbiamo percorso quest'ultima strada



IL RESTO DEL CARLINO BO

Data: 23.04.2025 Pag.: 22
 Size: 463 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:

'Mare aperto': il Mediterraneo, ponte e muro

Luca Misculin oggi al Mast presenta il suo libro, con una lettura insolita della storia. «Coste e popoli molto diversi bagnati da queste acque»

di **Claudio Cumani**

La prima imbarcazione che tentò di attraversare il Mediterraneo lo fece forse nell'Ottomila avanti Cristo. Ovviamente non si sa chi fu, come andò e non si è neppure certi che fosse quella volta lì. «Nei Paesi Bassi è stato ritrovato un tronco intagliato risalente forse a quel periodo e questo fa pensare che le barche si cominciasse a muovere allora», dice **Luca Misculin** che alla storia del Mare Nostrum ha dedicato un insolito libro. Le scoperte sono continue. Qualche tempo fa è tornata alla luce nei pressi del lago di Bracciano una sorta di canoa dotata di paratie che potrebbe essere stata adibita in quella lontana epoca al trasporto dell'ossidiana dalle zone vulcaniche delle isole fra l'Europa e l'Africa.

Certo, sappiamo che i primi naviganti ufficiali furono i fondatori di Cartagine, i Fenici, ma quanti segreti, quante civiltà, quanta vita ha custodito questo pezzo di mondo? Misculin, giornalista affascinato dai grandi enigmi del passato, ha di recente pubblicato per Einaudi appunto un libro, *'Mare aperto. Storia umana del Mediterraneo centrale'*, che racconta quelle acque in modo inconsueto e documentato, spiegando la stratificazione di popoli, uomini e miti che si sono succeduto nel corso dei secoli. Il volume viene presentato oggi alle 18,30 al Mast nell'ambito della rassegna *'La*

voce dei libri': in dialogo con l'autore **Emanuele Atturo**.

Misculin ha finora parlato di lontani e oscuri periodi storici sui podcast. Ne *'La fine del mondo'* ha trattato degli anni che vanno tra il 1200 e l'800 avanti Cristo, ne *'L'invasione'* si è soffermato sui popoli che dall'Asia centrale raggiunsero l'Europa cinquemila anni or sono. «Alla fine dell'università - racconta - ero stato tentato dalla carriera accademica ma poi ho scelto un approccio più divulgativo per parlare di archeologia e genetica».

Perché un'altra narrazione del Mediterraneo?

«Occupandomi per lavoro di migrazioni e ritrovandomi spesso a Lampedusa o in Tunisia, mi sono reso conto quanto l'immagine che noi abbiamo di quel mare sia distante dalla realtà. Sono acque racchiuse da tre continenti, hanno coste molto sfaccettate e, dal Mar Nero alla penisola iberica, lambiscono realtà diversissime. Il Mediterraneo è al contempo un ponte e un muro, è difficile da attraversare per le condizioni meteorologiche mutanti e per il livello dei fondali ma è anche custode di risorse naturali fondamentali».

Le tragedie dei migranti offrono una visione molto distante dall'idea di fratellanza che ha accompagnato quei territori?

«Lungo queste coste sono esistiti

storicamente forti esempi di inclusività. Lampedusa, ad esempio, fra il 400 e il 700 dopo Cristo è stata un porto franco dove i pirati di ogni credo religioso e gli schiavi in fuga si sono ritrovati a vivere rispettando le reciproche libertà. A Pantelleria uno scavo ha svelato l'esistenza di un'antica comunità sopravvissuta nel segno della solidarietà. E non dobbiamo dimenticare che Palermo fiorì durante il dominio arabo».

Nel libro parla di piattaforme petrolifere, cavi sottomarini, basi militari nascoste. C'è un Mediterraneo che non conosciamo?

«Sono temi affascinanti. Le piattaforme petrolifere al largo della Libia rappresentano un altro esempio di comunità multietnica. In fondo al mare si nascondono fasce colorate di cavi che trasportano internet in giro per l'Europa senza che nessuno se ne accorga. A Pantelleria ho scoperto un hangar nascosto nel verde e costruito negli anni del fascismo. E' da lì che il Duce avrebbe voluto controllare tutto il Mediterraneo».

GLI INSEGNAMENTI

«Lampedusa? Era un porto franco dei pirati di ogni etnia. Come oggi nelle piattaforme petrolifere»



Luca Misculin (Riccardo Giordano)